

IL REPORTAGE

È arrivata stremata insieme con altre 36 donne e tre bambini sulle coste dell'isola presa d'assalto dagli arrivi dei clandestini

Quelli che arrivano raccontano scene di esodi biblici, sulle coste libiche: un fiume che non si arresta

Il viaggio di Amina e il suo pancione: in mare 13 giorni prima di Lampedusa

di Marzio Tristano / Lampedusa

Seduto per terra sulla banchina del porto, Salem ha lo sguardo perso nel vuoto e si massaggia il torace con dolore. «Ho preso un colpo», spiega in inglese al medico di Medicines Sans Frontieres, ma non dice come e dove. È presumibilmente nigeriano, con altri 122 clandestini è stato tredici giorni in mare, racconta, su un gommone poi andato alla deriva; accanto a lui ci sono Amina, Nuara e Jenny, tutte e tre con un pancione di almeno cinque mesi. Ci sono 37 donne e 3 bambini tra i clandestini arrivati ieri pomeriggio stremati sul molo di Lampedusa a bordo di una motovedetta della guardia costiera su cui erano stati trasbordati dopo essere stati salvati dalla nave militare Minerva, che li ha intercettati su un gommone alla deriva 70 miglia a sud dell'isola. Hanno quasi tutti i piedi nudi e «lo sguardo particolarmente spaventato», dice una mediatrice culturale del centro di accoglienza, che insieme a tanti colleghi, volontari e medici, li rincuorano, gli offrono acqua e sigarette, visitano i pochi che accusano qualche malanno, come Salem. Per poi trasferirli in pullman nel centro di accoglienza.

Dopo la pausa di sabato, ieri l'assalto dei clandestini all'isola è proseguito senza soste. E quelli che arrivano raccontano scene di esodi biblici, sulle coste libiche. Un flusso che non si arresta, nonostante le rassicurazioni che il ministro Maroni ha dato alla passione della Lega Angela Maraventano, che ha sospeso lo sciopero della fame avviato sabato sera dopo le parole del ministro, che ha promesso la ripresa in mare dei pattugliamenti congiunti italo-libici. Intanto ieri mattina sono giunti 38 immigrati a bordo di un barcone entrato in porto, con i nuovi arrivi il numero degli ospiti sale a 160, sfiorando una nuova emergenza nonostante le partenze, sino a ieri, di centinaia di immigrati dopo gli sbarchi record dei giorni scorsi.

Mentre gli ultimi Hercules C130 hanno lasciato infatti Lampedusa da un giorno con il loro carico umano diretto negli altri centri siciliani, sedute su banconi di legno sotto una tettoia bianca decine di donne africane attendono pazientemente il proprio turno per le procedure di identificazione della polizia mentre fuori dai cancelli il sole brucia a 38 gradi esaltando l'odore nauseabondo dei liquami che si riversano nella condotta fognante del paese. L'atmosfera è tranquilla in contrada «Mbriacola», poco fuori il paese, dove sorge il centro di accoglienza più affollato d'Europa, anche se i numeri adesso sono quelli di un'emergenza controllata», in via di risoluzione: «Nel centro sono ospitati 824 clandestini - dice Cono Galipò, responsabile della struttura - tra cui 125 donne e 50 ragazzini, in gran parte somali ed eritrei. Siamo attrezzati per accoglierne, in casi eccezionali, anche 1200. Abbiamo conosciuto tempi peggiori». Quando, la scorsa settimana, il centro è arrivato quasi a scoppiare, con oltre 1700 clandestini e sbarchi a ritmo continuo con altri 40 clandestini ospiti del centro trasferiti di mattina con la nave ad Agrigento.

Benvenuti a Lampedusa, avamposto d'Europa dell'approdo della disperazione del terzo mondo, lingua di terra militarizzata dove i barconi entrano direttamente in porto sotto gli occhi di cittadini e turisti che non ce la fa più. Abbandonata dall'Europa, lasciata sola dal governo a gestire un'interminabile emergenza, con la pesca in via d'estinzione (quella al pesce azzurro è scom-

parsa), la trasformazione ittica in disarmo (solo due aziende al lavoro solo d'estate delle trenta esistenti due anni fa), l'edilizia ferma da anni, preda degli abusi che hanno accumulato ben 3600 pratiche di condono per abusivismo, e il turismo in calo (del 25% sostiene il sindaco, del 40%, dice l'associazione albergatori), in attesa della visita del ministro degli Interni Maroni Lampedusa appare in ginocchio. Per questo, nei giorni scorsi, il sindaco si è rivolto persino al Vaticano, chiedendo alla Chiesa di aprire le porte di conventi e seminari («semivuoti per la crisi delle vocazioni») per accogliere, adesso spiega meglio, «donne e bambini, liberando i posti per i nuovi, inevitabili, arrivi, ed evitando una pericolosa promiscuità». Che accade in questo centro alle donne che arrivano dal Nordafrica? chiede retorico il sindaco, e la sua domanda suona come una denuncia nei confronti del centro lampedusano a rischio di violenze sessuali tra le sue mura, visto che «con le donne adulte stanno anche i ragazzi e spesso non si sa quanti anni hanno, vista la difficoltà di identificarli anagraficamente». Un'accusa smentita dal responsabile della coop rossa Lampedusa



Volontari e medici prestano i primi soccorsi ai clandestini sbarcati a Lampedusa. Foto di Elio Desiderio/Ap



L'ingresso del centro d'accoglienza temporanea per gli immigrati a Lampedusa. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Da Ravello alle Eolie, per i politici vacanze made in Italy

Napolitano si riposerà tra Stromboli e La Maddalena. Veltroni a Sabaudia. Berlusconi in Sardegna

di Roma

VACANZE «made in Italy» per la politica che stacca la spina con il Palazzo almeno per il mese di agosto. Mentre il Senato ha già chiuso i battenti, la pau-

sa estiva per i deputati sarà un po' più breve, dato che la Camera sarà al lavoro fino a metà della prossima settimana. A far compagnia ai deputati, i membri del governo, che saranno impegnati con l'ultimo Consiglio dei ministri martedì. Poi, tutti al mare. Tra veleggiare e bagnasciuga la maggior parte dei politici di casa nostra si distribuirà

sugli oltre 7 mila chilometri di litorale del Bel Paese. Poca fantasia nelle destinazioni, quasi tutti confermano quelle «tradizionali». È il caso del presidente del Consiglio Berlusconi che volerà in Sardegna: relax a villa La Certosa fino alla fine di agosto, poi un nuovo blitz a Napoli (forse il 23 agosto) per verificare l'operazione anti-rifiuti.

In Sardegna passerà parte delle vacanze anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che si dividerà tra la Maddalena e le Eolie (Stromboli), ma non mancherà di riposarsi anche nelle tenute presidenziali di Castel Porziano. Alle Eolie la prossima settimana sarà possibile avvistare il presidente del Senato Renato Schifani, che a Fer-

ragosto, però, farà un giro in barca in compagnia di amici in Grecia, nell'arcipelago delle Cicladi. E prima di riprendere il suo incarico istituzionale, Schifani si concederà a settembre anche un pellegrinaggio in Terra Santa, con alcuni parlamentari, tra cui il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, il presidente della commissione Affari Costituzionali Donato Bruno e

D'Alema veleggerà tra Sardegna e Corsica Schifani in pellegrinaggio in Terra Santa con monsignor Fisichella

monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Non rinuncerà alle immersioni Gianfranco Fini, anche se farà base ad Ansedonia per stare accanto alla figlia Carolina (nemenno un anno), prendendo il largo solo quando glielo permetterà il suo status di papà. Si dedicherà a fare il papà anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che torna in Puglia, ai laghi di Alimini. Il segretario del Pd Walter Veltroni tornerà, come lo scorso anno a Sabaudia, mentre Massimo D'Alema, a bordo del suo «Ikarus», veleggerà tra la Sardegna e la Corsica, e Paolo Gentiloni si dedicherà all'esplorazione di fondali con una maschera da sub graduata fatta approntare per l'occasione. Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, inve-

ce, si riposerà come da tradizione nel suo paese natale, Montenero di Bisaccia, in Molise. Resteranno nella loro terra, la Padania, anche i ministri leghisti: Roberto Calderoli trascorrerà i giorni lontano dalla capitale a casa sua, a Bergamo, mentre il Senatur Umberto Bossi dal 14 al 17 agosto sarà a Ponte di Legno. Renato Brunetta, per tener fede alla sua battaglia contro i fannulloni, passerà le vacanze a lavorare, tra Todi e Ravello. Sceglie la montagna Fausto Bertinotti, nella sua prima vacanza da ex presidente della Camera e ex segretario di Rifondazione comunista: sarà ad Acqua Dolce, al confine con la Francia. L'ex presidente del Consiglio, Romano Prodi, andrà invece a Marettimo.

Accoglienza, che ricorda come uno dei primi strumenti di identificazione è la radiografia completa, «che consente - dice Galipò - di risalire non solo all'anno, ma persino al mese di nascita».

Le violenze ci sono state ed anche riscontrate dai medici, ammette Galipò, ma fuori dal centro, probabilmente nei luoghi di raccolta e di partenza in Africa. Polemiche estive sotto il sole infuocato, spie, dice l'ex sindaco di Lampedusa, Totò Martello, un passato nei Ds ora nel Pd, un presente di albergatore, della spettacolarizzazione di un'«eterna emergenza» che probabilmente «serve a molti per continuare a sperperare denaro pubblico». Come? Martello elenca diligentemente ciò che è stato fatto: «Si sta costruendo un nuova caserma per l'esercito e l'esercito non c'è più - esordisce - un nuovo hangar per elicotteri nel perimetro aeroportuale, e la militarizzazione dell'isola va avanti a grandi passi: stanno per arrivare altri 80 soldati dell'aeronautica militare e sulle banchine di Punta Favalaro stanno alzando un muro per impedire ai fotografi di riprendere gli sbarchi, e un cancello vietato il passaggio a chi non è autorizzato». L'em-

genza come occasione per realizzare altro e persino come affare, un problema antico come il meridione ma questa volta giocato sulle spalle di clandestini e isolani: «Persino il legno delle barche dei disperati è diventato un business - dice Martello - stanno realizzando un centro di stoccaggio nella vecchia discarica comunale per poi trasferire la legna nelle discariche speciali. La legge Bossi-Fini doveva fermare gli sbarchi, che invece sono aumentati in modo esponenziale. È una legge varata per gli immigrati del Nord. Ma qui il conto lo paghiamo noi». «Voglio essere clandestino», dice Nino, pescatore da tre generazioni, seduto accanto a Martello, con la voce dell'aspirazione che lo porta a «sognare l'arrivo di Gheddafi» anche per avere la stessa assistenza medica, dice, garantita ai clandestini che nel centro di accoglienza possono contare su un poliambulatorio con 46 posti letto, e su un'equipe di quattro medici e tre infermieri. «Qui, a Lampedusa - dice il sindaco De Rubeis - non c'è neanche un ospedale. E al primo mal di testa i miei concittadini chiamano il 118, che con i suoi elicotteri li trasporta spedito a Palermo».

Se nella sanità a Lampedusa siamo ancora all'anno zero, sono tanti e pesanti gli altri disagi, come rivela lo stesso primo cittadino che, curiosamente, lancia un appello solo «ai parlamentari di centro sinistra, che nel passato sono stati sensibili ai problemi dell'isola». E il governo, del quale il suo partito è maggioranza? «Ci ha garantito, con un decreto 500 mila euro come «atto di compensazione» per i danni che abbiamo subito - risponde De Rubeis - anche se ancora non abbiamo visto un euro. Poco, molto poco per quello di cui abbiamo bisogno». E snocciola i servizi offerti dall'amministrazione ai clandestini, dall'allacciamento alla rete fognaria dell'isola (non del tutto perfetto, visto l'odore che si sprigiona), alla fornitura dell'acqua («gli giriamo quella che ci manda il ministero della Difesa, e quando loro sono tanti, la nostra distribuzione da settimanale diventa quindicinale»), al trasporto dei rifiuti nella discarica comunale. «E per questi servizi il governo non paga un euro, siamo noi a pagare le tasse», conclude il primo cittadino del comune più a Sud d'Europa con a fianco il suo vice, Angelina Maraventano, titolare del ristorante Il Saraceno, passione lampedusana della Lega Nord, eletta al Senato a Reggio Emilia e oggi vice sindaco dell'isola forte dei 140 consensi ottenuti su quasi 5000 votanti lampedusani. Avete mai pensato, sindaco, di concordare una strategia comune? «Sono orgoglioso della mia vice-sindaco - risponde De Rubeis - è e resterà una mamma di famiglia, una grande passionaria coraggiosa, un buon amministratore locale. Ma noi le chiediamo maggiore impegno come senatore: bussate forte alla porta del suo partito. Se vuole, lo può fare». Non può replicare la Maraventano, impegnata ieri a gestire il suo ristorante, dopo essersi incatenata la notte di sabato su una barca nell'area del porto per protestare contro la disattenzione del governo Berlusconi. Proprio mentre Cono Galipò cercava di rintracciare Amhed (ma il nome è di fantasia), un somalo di 16 anni circa arrivato con 1600 dollari in tasca, suo unico patrimonio, che ha cercato di consegnare agli agenti in divisa, temendo di essere derubato. Ma gli agenti non possono prenderlo in consegna denaro, e, quando i timori di Amhed si sono rivelati poi fondati, Galipò lo ha cercato per una giornata intera per risarcirlo. Non c'è riuscito (il ragazzo era probabilmente già partito), ma da quel momento, conclude il responsabile di Lampedusa Accoglienza, «ci stiamo attrezzando con una cassaforte».